

L'INTERVISTA Figlio di Sal e nipote di Mario Da Vinci, abbandona il calcio per riscuotere successo all'Augusteo

Francesco Sorrentino, è nata una stella

DI MIMMO SICA

Francesco Sorrentino, il ventunenne figlio di Sal Da Vinci, sta condividendo sul palcoscenico dell'Augusteo l'enorme successo che riscuote, replica dopo replica, "Stelle a Metà". Eppure fino a qualche mese fa il suo interesse era tutto per il calcio giocato.

«È vero, fino a giugno ho giocato con il Venafra, nel Molise. Poi all'improvviso mi è venuto il desiderio di fare il provino per "Stelle a metà". Nei primi casting non era presente né mio padre né Alessandro Siani. C'era solo Gianluca Anganelli, l'aiuto regista. Dopo un mese mi hanno chiamato dicendomi che "ero dentro"».

Tutto così all'improvviso?

«Quando si vive in una famiglia di artisti, la passione per la musica e la prosa uno ce l'ha dentro. Ho sempre evitato di mettermi alla prova per la consapevolezza dei rischi ai quali andavo incontro anche perché sono figlio e nipote d'arte con l'obbligo di rispettare il cognome che porto. Poi c'era il calcio giocato che mi prendeva anima e corpo».

Ma poi hai cambiato idea?

«Tutto è partito da una cena a casa nostra, circa due anni fa, dove c'era anche Alessandro, nostro amico da sempre. In quell'occasione lui e papà parlarono del progetto dello spettacolo e io li ascoltai molto interessato. Cominciai a farsi strada in me l'idea di saltare il fosso, vincere i timori e le incertezze e partecipare ai provini. Ma tenni la cosa per me e non dissi nulla a nessuno».

Neanche quando hai partecipato ai provini?

«No. Ne ho fatti quattro al Tam. Quando Alessandro visionò le registrazioni mandò un sms a mio padre scrivendogli: "a sorpresa ho visto spuntare tuo figlio nei provini. Sono rimasto sbalordito, hai un erede anche sul palcoscenico". Papà meravigliato mi chiese: "ma perché sai cantare e recitare?". Gli risposi: "è vero ho fatto i provini, ma non so se Alessandro sta scherzando"».

E quando fosti chiamato per la selezione finale?

«Eravamo partiti in 5000 ed era-



● Francesco Sorrentino è protagonista di "Stelle a metà"

vamo rimasti in 30. All'ultima prova erano presenti papà, che non votò, Alessandro, il maestro Perris e Gianluca. Recitammo un monologo dello spettacolo che era uguale per tutti e poi una o due canzoni a seconda della decisione che prendevano gli "esaminatori". Cantai "Tu si na cosa grande" e "Io ci credo" in duetto con una ragazza che poi fu scelta anche lei tra i 13 attori».

Quale fu la reazione di Sal?

«Rimase a bocca aperta, stupefatto, ma non ci fu uno scambio di battute tra noi due. Da allora è cambiato tutto e a casa mia non si parla più di calcio».

Prima non avevi mai cantato con tuo padre?

«No mai, neanche per scherzo. L'unica esperienza l'ho fatta a 7 anni con nonno Mario che mi fece incidere il disco "Il motorino", che papà ha rilanciato negli anni '80. Ma fu solamente un gioco e tutto finì lì. A 13 anni ho fatto un corto ambientato a Marcianise, ma parlava di tutt'altro».

Hai frequentato qualche scuola di canto o di recitazione?

«No e la gente stenta a credermi perché do l'impressione di calcare il palcoscenico da anni, ma invece è proprio così, mi viene tutto spontaneo».

Al debutto a Salerno che cosa hai provato?

«Dietro le quinte erano tutti molto tesi incluso papà, io invece ero

freddo, tranquillo e sereno. Ero concentratissimo su quello che dovevo fare e intenzionato a dimostrare a me stesso e a tutti che ero capace e che non stavo lì perché figlio di mio padre. Ci sono riuscito e senza falsa modestia sono convinto di avere meritato la mia parte di quegli interminabili e indimenticabili 10 minuti di standing ovation».

E quando è calato il sipario?

«Una scarica di adrenalina incredibile. Ci siamo abbracciati tutti, incluso Alessandro e qualcuno ha anche pianto».

A Napoli come sta andando?

«Alla grande. Certamente mi sento più sicuro perché ormai, incluse le pomeridiane, abbiamo fatto una ventina di repliche. Il pubblico napoletano è molto preparato ed esigente, le aspettative sono enormi e quindi l'impegno e la concentrazione sono ancora maggiori. Sono ripagate dal grande calore che sentiamo e che riceviamo».

Quale è la tua parte?

«Quella di un ragazzo che invece di scontare una pena nel carcere minorile viene mandato alla Star Academy, una scuola di musica per giovani talenti creata da Nicola Avetrana, detto Nick, interpretato da mio padre. All'inizio per il mio carattere freddo e irascibile vengo emarginato dagli altri allievi, poi a mano a mano, spronato da Nick e per una

storia sentimentale che nasce con una ragazza del gruppo, mi inseguo e vengo accettato tranne da un ragazzo con il quale sono in eterna lite, che però suscita anche allegria e risate del pubblico. Alla fine riusciamo a vincere un concorso e con i 50mila euro in palio evitiamo di perdere la scuola che dei milanesi volevano acquistare per farne un supermercato».

Il backstage con tuo padre e Siani?

«Molto professionale. Per papà ero e sono uno dei ragazzi, ne più ne meno. È esigente, pretende il massimo ma è anche collaborativo e prodigo di consigli. Lo stesso è Alessandro che però per indole è un po' più allegro. Per loro siamo tutti protagonisti allo stesso modo. Abbiamo montato lo spettacolo in un mese e abbiamo fatto ogni giorno 14-15 ore di prove».

Senti la responsabilità di essere il figlio di Sal e nipote di Mario Da Vinci?

«Sì. È per me uno stimolo a non fare sfuggire papà e nonno e a dimostrare a tutti che valgo per quello che sono e non per il cognome che porto. Sto ricevendo molti messaggi che mi dimostrano che ci sto riuscendo».

Il tuo futuro?

«Ora sono tutto concentrato su "Stelle a metà". Il calcio l'ho messo da parte».

DOPPIO FESTEGGIAMENTO NEL LOCALE DI CASTELCAPUANO: NATALE E SUPERCOPPA

Il brindisi "azzurro" del Club Ciardi

A Natale e i suoi tradizionali brindisi augurali. Anche lo storico "Club Ciardi", nel nome di Guido Ciardi, barbieri signore di Castelcapuano, ha rinnovato la simpatica tradizione che vede uniti in un unico abbraccio avvocati, magistrati, clienti di sempre e, addirittura, alcuni ecclesiastici, in un clima di euforia generale soprattutto per la conquista della



Mannato, Patrizio Franco, Roberto Fiore, Pippo Di Nola, Giovanni Benincasa con Renato, Pasquale e Renato Ciardi, Pasquale Martusciello, Peppe Della Rocca, Antonio Iervolino,

Supercoppa italiana da parte della loro squadra del cuore sulla "odiata" Juventus. Foltissimo il gruppo dei soci del Club, tra cui il presidente Edoardo Di Natale, che, come di consueto, ha offerto champagne di marca a tutti, Alessandro Gargiulo, Sergio

Mario Ciani, Sasà Di Biase, Franco Russo, Salvatore Orso, Carmine Pirozzi, Padre Luigi e i barbieri Salvatore

Autièro e Mario Cinque. Il brindisi si è concluso con l'intervento di Patrizio Franco che ha consegnato il tagliando ufficiale del Calcio Napoli, autografato dai calciatori azzurri subito dopo il trionfo di Doha, ed ha dato appuntamento a tutti i soci del Club Ciardi per giovedì 8 gennaio al ristorante "I Partenopei" sul lungomare di via Partenope per festeggiare la conquista della Supercoppa e brindare al nuovo anno.



LA MOSTRA DI LUCA ABETE DI "STRISCIA" ED ELENA GIVONE FINO AL 3 GENNAIO AL "TASSO"

"Fotoopposte", l'anteprima nazionale a Sorrento

«Three, two, one... go!». Questa la formula per innescare lo scatto.

A questo grido l'invitato di "Striscia la Notizia" Luca Abete e la fotografa professionista Elena Givone facevano "click" sulla loro macchina fotografica per immortalare le loro "Fotoopposte". Il progetto, dopo essere stato sperimentato per la prima volta in Sri Lanka, pone al centro dell'obiettivo il Marocco. Un'idea prodotta dalla Lab Production e presentata in anteprima nazionale venerdì 19 dicembre nel foyer del teatro Tasso di Sorrento. La mostra, promossa ed organizzata dall'associazione culturale "Il Conte", è patrocinata dall'Ambasciata del Regno del Marocco in Italia e dalla Città di Sorrento, sarà visitabile gratuitamente fino al 3 gennaio 2015.

Gli ospiti dell'evento hanno potuto constatare come i due scatti all'unisono, affiancati nell'allestimento, pur mostrando lo stesso luogo, raccontano diversamente quel momento. Due scene diverse ma che descrivono lo stesso ambiente completando la percezione che l'osservatore può avere del luogo. Due immagini da osservare nei dettagli, da esplorare e confrontare, insomma, capaci di superare il limite della dimensione unilaterale e restituire un quadro d'insieme ampio e sorprendente.

Partner ufficiali del progetto della Lab Production sono Fujifilm Italia che ha collaborato dapprima come sponsor tecnico per la realizzazione degli scatti in Marocco fornendo le fotocamere X100S, e poi realizzando le stampe in mostra. Grande soddi-

sfazione è stata espressa dai due protagonisti del progetto ed emozione ed entusiasmo dal presidente dell'associazione "Il Conte", Umberto Crescenzi, e dalla vicepresidente, Katia Jovine.

Partner ufficiali del progetto della Lab Production sono Fujifilm Italia che ha collaborato dapprima come sponsor tecnico per la realizzazione degli scatti in Marocco fornendo le fotocamere X100S, e poi realizzando le stampe in mostra, Capri Lifestyle S.r.l. e MareModaCapri. Prezioso il sostegno all'evento di Spazio Inverso Interior Design, Maison d'Art Luxury e D'Alessio Francesca Gioielli. Di fondamentale importanza l'ausilio del Sindaco Giuseppe Cuomo, dell'Assessore Mario Gargiulo e della Labproduction diretta da Filippo Massimo.



● Cuomo, Crescenzi, Abete e Givone

Durante l'evento sono arrivati i saluti di Barbara Ronchi della Rocca, mentore e madrina associativa de "Il Conte" e di Hassan Abouyoub Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Marocco in Italia. Tra i presenti il capo ufficio stampa del comune Luigi D'Alise, il giornalista Salvatore Piedimonte, la fashion blogger Mariapia Della Valle, l'avvocato Giuseppe Aiello e famiglia.